

DIARIO DI UN MAESTRO

SCHEDA VERIFICHE

(Scheda a cura di Neva Ceseri)

CREDITI

Regia: Vittorio De Seta.

Soggetto: liberamente tratto dal libro “Un anno a Pietralata” (1968) di Albino Bernardini, edito da La Nuova Italia.

Sceneggiatura: Vittorio De Seta.

Collaborazione alla sceneggiatura per gli aspetti pedagogici: Francesco Tonucci.

Montaggio: Cleofe Conversi.

Fotografia: Luciano Tovoli.

Assistente operatore: Roberto Lombardi Dallamano.

Musiche: Fiorenzo Carpi.

Fonico in presa diretta: Jeti (Antonio) Grigioni.

Direttore di produzione: Vincenzo Franco Porcelli.

Interpreti: Bruno Cirino (maestro Bruno D’Angelo), Marisa Fabbri (signora Ulivieri), Tullio Altamura (preside), Mico Cundari (maestro Badalucco), Filippo De Gara (collega di D’Angelo), Maria Luisa Carucci (collega di D’Angelo), Bruna Cealti (collega di D’Angelo), Maria Marchitelli Marchi (collega di D’Angelo)...

Nel ruolo di se stessi: Massimo Bonini, Luciano Del Croce, Romano Di Mascio, Giorgio Mennuni, Franco Munzi, Sergio Piazza, Fabrizio Ranuzzi, Renzo Sacco, Stefano Scafati, Marco Speranza, Remo Tamasco, Franco Tomasso, Giancarlo Valente, Sergio Valente, Marco Veneto, Raffaele Beltrami, Amedeo Traversetti.

Casa di produzione: RAI, Bavaria Film, Miro Film.

Distribuzione (Italia): Latere - Fonit Cetra Video.

Origine: Italia.

Genere: Documentario di finzione.

Anno di edizione: 1972 e 1975.

Durata: film 135 min; sceneggiato TV 270 min.

Sinossi

Diario di un maestro, tratto dal saggio autobiografico di Albino Bernardini “Un anno a Pietralata” (1968), è un’opera che Vittorio De Seta realizza nel 1972 per la televisione e adatta, nel 1975, per il cinema, nella versione analizzata in queste pagine.

Protagonista del racconto è il maestro Bruno D’Angelo a cui viene affidato l’incarico di occuparsi della quinta elementare di una scuola del Tiburtino III, un quartiere della periferia romana.

La classe, definita spregevolmente di “scarti” dai suoi colleghi, è formata da ragazzini di borgata, con vite difficili e famiglie indigenti che sono costrette a mandarli a lavorare piuttosto che a scuola. Tuttavia, il giovane maestro non solo riesce a convincere i suoi “Malestanti” – questo è il calzante neologismo creato dai ragazzini stessi per identificarsi – a tornare in classe, ma anche a interessarli allo studio, sperimentando insieme a loro una didattica utile, capace di valorizzarne l’apprendimento e la crescita. Una scuola dove, partendo dall’esperienza concreta e diretta, si collabora e si lavora in gruppo, in contrapposizione a quella nozionistica e sterile, promossa dal preside e dagli altri insegnanti; la scuola dei Programmi ministeriali e delle norme, basata sui libri di testo, che reputa “suggestioni” le nuove intuizioni pedagogiche – come le tecniche “attiviste” e “freinetiane” – i cui metodi sono presenti nelle lezioni del maestro “controcorrente”.

Diario è un film sperimentale e innovativo, sia nel contenuto pedagogico rappresentato che nella forma: in bilico tra il documentario, grazie alla realtà dirompente messa in campo dai ragazzini (tutti provenienti dalle borgate romane), e la finzione, finemente sostenuta dall'attore Bruno Cirino, nel coordinare l'improvvisazione dei giovani co-protagonisti.

Un'opera fuori dal comune, piena di vita, passione e umanità, esempio di una televisione che, grazie alla forza espressiva di un autore puro come De Seta, è capace di competere con il grande cinema.

Infine, ecco come l'autore commenta il proprio film:

«La scelta fondamentale è stata che non abbiamo fatto un film; in realtà abbiamo fatto una scuola e l'abbiamo filmata. La mia posizione è stata di modestia assoluta. La scuola d'avanguardia si basa sull'interesse dei ragazzi. Fare un film su una scuola che non deve essere nozionistica, che non deve essere "insegnata", automaticamente diventa un film che non può essere "interpretato". Come abolisci i libri di testo, altrettanto devi abolire la sceneggiatura».

Unità 1 - (Minutaggio da 00:00 a 07:42)

1. Dove è ambientato il film e in quali anni? Da quali elementi lo capiamo?
2. Chi è il protagonista? Chi sono gli altri interpreti importanti del film?
3. Sai spiegare il significato di voice over? Qual è la sua funzione in questa opera?
4. Primi piani, campi medi e campi lunghi: cosa mostrano rispettivamente e come vengono utilizzati in questa macrosequenza iniziale? Fai un esempio concreto in base a una scena del film.
5. Come viene accolto il nuovo insegnante? Cosa emerge riguardo alla scuola e alla preparazione degli studenti della VC?

Unità 2 - (Minutaggio da 07:43 a 13:32)

1. Perché il maestro ha portato i ragazzi fuori dalla scuola e come mai in classe ci sono delle lucertole?
2. La maggior parte delle riprese del film è stata effettuata mediante camera a mano. Perché questa scelta? Cosa consente di fare e qual è il risultato sul piano estetico e narrativo?
3. Come definiresti la recitazione dei ragazzi e quella del maestro D'Angelo?
4. L'utilizzo dello zoom è molto evidente in *Diario di un maestro*. Cosa esprime narrativamente? C'è un reale movimento della macchina da presa?
5. «*Perché sei pieno di sangue? Chi c'era vicino a te?*». Descrivi il personaggio del preside e il suo atteggiamento nei confronti del maestro e degli studenti.

Unità 3 - (Minutaggio da 13:33 a 24:03)

1. I genitori sono diventati insegnanti: dalla cronaca alla storia. Descrivi il metodo didattico scelto dal maestro D'Angelo e la reazione dei suoi allievi.
2. I suoni nel film sono importanti quanto le immagini. In, off, diegetici o extradiegetici: sai spiegare in cosa consistono rispettivamente? Come definiresti il suono della voce di Benito Mussolini quando il maestro aziona il giradischi con la registrazione dell'annuncio dell'entrata in guerra dell'Italia?
3. Qual è l'ultima indagine sul "campo" degli studenti della VC? Perché vanno in giro per il quartiere a intervistare i loro coetanei?
4. L'uso del montaggio ellittico cosa ha permesso di fare al regista?

Unità 4 - (Minutaggio da 24:04 a 31:05)

1. Come reagisce il preside all'entusiasmo con cui viene accolto dagli studenti del maestro D'Angelo? Perché "l'irreperibile" dirigente si trova in classe?

2. Qual è il fine della scuola? Scontro acceso tra il preside, la signora Ulivieri e il maestro in base a punti di vista completamente diversi. Descrivi la scena evidenziando come l'uso della macchina da presa ne sostenga le dinamiche.
3. Documentario o cinema di finzione. Come definiresti *Diario* e perché?
4. Tra D'angelo e i suoi ragazzi, chi ha cambiato chi e come? Nel lavoro di un insegnante quali sono gli elementi più importanti per te?
5. Scrivi una recensione del film facendo dei confronti con altre opere cinematografiche che hanno come soggetto la scuola e il rapporto tra studenti e docenti.